

→ **Annunciata** una doppia procedura di infrazione contro la Francia: «Violati diritti fondamentali»

→ **Parigi** «stupita» della condanna della Commissione. Plaudono gli eurodeputati della sinistra

La Ue alza la voce con Sarkozy: una vergogna cacciare i rom

Duro attacco della Commissione Ue contro l'espulsione dei rom voluta dal presidente francese Sarkozy. La vicepresidente dell'esecutivo Ue annuncia una doppia procedura di infrazione contro la Francia.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@virgilio.it

La politica francese per le espulsioni dei Rom è una discriminazione razzista al pari degli orrori della Seconda guerra mondiale, è contraria al diritto comunitario e ai diritti fondamentali dell'Unione europea e le menzogne raccontate dai ministri francesi a Bruxelles sono «una vergogna». È un attacco frontale senza precedenti quello lanciato ieri dalla Commissione europea contro la Francia di Sarkozy, per bocca della vicepresidente dell'esecutivo comunitario responsabile per la Giustizia, i Diritti fondamentali e la Cittadinanza, Viviane Reding.

GUERRA APERTA

Il commissario Ue ha anche annunciato l'apertura di una doppia procedura di infrazione. Dopo settimane di tensioni, rassicurazioni e dichiarazioni smussate, la scoperta di una circolare del ministero dell'Interno francese che prende espressamente di mira i Rom ha trasformato il braccio di ferro tra Bruxelles e Parigi in una guerra aperta. «Personalmente sono stata scioccata da una situazione che ha dato l'impressione che le persone vengano rimosse da uno Stato membro dell'Unione europea solo perché appartengono ad una certa minoranza etnica», ha detto il commissario lussemburghese, «questa è una situazione che pensavo l'Europa non avrebbe dovuto rivivere mai più dopo la Seconda Guerra Mondiale». La discriminazione basata sull'origine etnica e la razza «non ha posto in Europa», ha aggiunto, «è incompatibile con i valo-



La Commissaria europea alla Giustizia, Viviane Reding, ieri ha puntato il dito contro la linea dura di Parigi

ri su cui è fondata l'Unione europea», e inoltre «le autorità nazionali che discriminano i gruppi etnici nell'applicazione della normativa comunitaria violano anche la Carta dei Diritti Fondamentali, che tutti gli Stati membri, inclusa la Francia, hanno firmato». Ma oltre al danno è la beffa ad aver fatto saltare i nervi alla Commissione, accusata dal Parlamento europeo di essere succube del direttorato franco-tedesco. Lo scorso 31 agosto il ministro francese per l'Immigrazione, Eric Besson,

e quello per gli Affari europei, Pierre Lellouche, erano venuti a Bruxelles per assicurare solennemente che la politica delle espulsioni non prendeva di mira nessun gruppo collettivo, ma prevedeva un'analisi individuale dei casi. Tutto in regola, parola di ministri. Venerdì scorso però la stampa francese a rivelato il contenuto di una circolare del ministro dell'Interno Brice Hortefeux, indirizzata ai prefetti e datata 5 agosto, in cui si chiede «un'iniziativa sistematica per lo smantellamento dei campi

illegali, prioritariamente quelli dei Rom». Besson ha giurato di non esserne stato al corrente, Hortefeux ha rimandato la stessa circolare ma senza la frase sui Rom e lunedì Lellouche si è messo a sbraitare contro la Commissione, affermando che «la Francia è un Paese sovrano» e non accetta processi da nessuno e che l'esecutivo comunitario «non è il guardiano dei Trattati». Ieri la replica durissima della Reding: «il ruolo della Commissione come guardiano dei Trattati è una delle fonda-

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa